

Appunti sul lavoro di Ivano Sossella (Fantasmi)

Premessa

Ho avuto la fortuna di conoscere Ivano Sossella qualche anno fa, precisamente nel 2012 all'En Plein Air-arte contemporanea di Pinerolo, più precisamente Baudenasca, in campagna. Arriva esattamente il tempo necessario per realizzare le opere, poco prima dell'inaugurazione della mostra "Profile".

Ho avuto la possibilità di vederlo in azione: precisissimo, rigoroso ma con una leggerezza straordinaria, rinascimentale per certi versi. Porre in opera dei fantasmi non è un gioco da poco, è un'azione molto sottile, che indaga il profondo mostrandolo in superficie.

Credo esprima questo il discorso di Sossella. Comunque si guardi, parla di questo, della profondità portata in superficie, in apnea, alla ricerca di un respiro profondo.

Prologo I

La sottrazione. L'immagine presente nella sua assenza. L'ombra che non rispecchia nulla nella realtà.

Un grado zero del linguaggio, che fluttua nel mondo della poesia, ma senza parole.

Sono molti i pensieri che le forme di Sossella aprono nella mente. Ho detto forme e potrebbe sembrare strano ma non lo è perché, etimologicamente, si tratta di questo e, la sfida, perché di questo si tratta, sta tutta in quella penombra, in quel limbo, tra l'essere e il nulla. E la mente si apre, nell'atto compiuto del guardare, proprio perché quello che è proposto al nostro sguardo è qualcosa che non c'è e quindi ci spiazza, letteralmente.

Prologo II

Che cosa sia l'arte non è dato a sapersi o meglio non è definibile in assoluto perché se lo fosse cesserebbe di essere cosa interessante e viva. Scegliere di lavorare sui bordi, di camminare funambolicamente su un crinale sottilissimo, per affrontare la complessità, è il modus operandi che appartiene a Sossella e il bello è che riesce a farlo senza scomporsi. I suoi lavori sono dei ready-made al cubo, detto gergalmente.

Prologo III

Un racconto di Jorge Luis Borges ("Le rovine circolari"¹) narra di un uomo che sbarca su un'isola, raggiunge i resti di un tempio e addormentandosi sogna un uomo e lo sogna formarsi, crescere. Ogni volta che riprende a sognare, raggiunge un livello di dettaglio sempre maggiore, fino alla sua piena realizzazione. La conclusione, labirintica e circolare, rivela una verità ineffabile: *"Con sollievo, con umiliazione, con terrore, comprese che era anche lui una parvenza, che un altro stava sognandolo."*

Prologo IV

Nel secondo novecento, ricco di prove, documenti, prassi ed escamotage discutibili, spicca la singolarità di Gino De Dominicis. Con un percorso anomalo, attraversa il suo tempo, con un principio di eternità, scavalcando ogni (inutile) istanza cronologica ben riassunta, già nel titolo, in

¹ Jorge Luis Borges – Finzioni – Einaudi (1955)

un saggio di Gabriele Guercio². Il lavoro di Sossella incarna domande per certi versi simili, attraverso le sue radicali speculazioni visive; ponendo in essere l'assenza riporta in vita l'arte che ci ha preceduto creando un cortocircuito temporale di cui noi siamo parte integrante.

Prologo V

La parola "originale" ha molteplici significati e nell'arte moderna e contemporanea, diventa quasi un'ossessione; lungi da me voler esprimere un giudizio morale, sia chiaro. Sia anche chiaro che il darwinismo culturale qualche falla la incarna, riducendo spesso il *mondo dell'arte* a poca cosa, rispetto alle sollecitazioni profonde di altri tempi. Del resto il *secolo breve* è una rincorsa veloce e sempre più veloce è il nostro tempo. Fermarsi letteralmente alle apparenze, come ci propone Sossella, è qualcosa di travolgente che implica un passaggio sostanziale verso la complessità della realtà, ed è cosa cui siamo poco avvezzi, in un tempo in cui tutti possono avere i loro *15 minuti di celebrità*, come dichiarò Andy Warhol appropriandosi di una risposta del fotografo Nat Finkelstein, e anche questo *plagio* dice molte cose sul nostro tempo.

Parodo

"Quello che gli uomini chiamano l'ombra del corpo non è l'ombra del corpo, ma è il corpo dell'anima."³

Punto.

Marco Filippa

² Gabriele Guercio – L'arte non evolve. L'universo immobile di Gino De Dominicis – Johan & Levi (2015)

³ Oscar Wilde – La casa dei melograni – Guaraldi (1995)